

Claudio Risé - Moidi Paregger

DONNE SELVATICHE

FORZA E MISTERO DEL FEMMINILE

Conclusione

Gli Archetipi della donna e dell'uomo naturale, e la felicità.

Ritrovare la forza della Donna Selvatica, come del resto quella del Maschio Selvatico, non può realizzarsi con una moda culturale, o la proposta di un nuovo/antico stereotipo collettivo¹. Come tutte le immagini archetipiche, di natura transpersonale, anche questa chiede all'individuo di essere accolta individualmente. L'incontro con le energie e l'orientamento del mondo naturale, e delle sue figure simboliche e reali, è un fatto personale, che si esprime nella vita di chi accetta di correre questo rischio, per realizzarne (anche nell'interesse di tutti coloro che gli stanno intorno) le straordinarie opportunità.

Non si tratta di una cosa molto complicata o difficile da capire, ma ha una sua radicalità. Come quando Maria chiede una Cappella in un certo posto, perché le persone possano pregare e ricevere grazie: o in quel posto e modo preciso, o niente. La Medaglia Miracolosa, che la Vergine chiede a Caterina Labouré di fare incidere, deve recare quella precisa immagine sul dritto, e quell'altra al rovescio. A differenza dei percorsi ipercivilizzati, dove si può andare avanti a lungo parlando o ragionando, qui c'è la prova di un fare,

¹ Anche se una ricerca collettiva sui percorsi simbolici e psicologici legati a queste forze archetipiche può fortemente aiutare i diversi sviluppi individuali. Nel caso del maschile naturale ad esempio, le molte ristampe nel corso degli ultimi venti anni della prima edizione de *Il Maschio Selvatico*. Ritrovare l'istinto rimosso dalle buone maniere, l'iniziativa di molti uomini che ne erano stati colpiti di riunirsi in gruppi di "Maschi Selvatici" e di dar vita a un sito internet molto frequentato: www.maschiselvatici.it, ha certamente aiutato lo sviluppo di percorsi di trasformazione individuali, di cui è stata fornita testimonianza in confronti e incontri significativi.

anche molto elementare e silenzioso (seminare, costruire, contemplare, pregare, amare), cui non si può sfuggire all'infinito.

Per ritrovare la tranquilla sicurezza e benessere dell'orientamento di vita naturale occorre, proprio come nelle saghe che abbiamo raccontato, essere pronti ad accogliere questa forza che ogni donna (ed anche ogni uomo) porta dentro di sé. Ci vuole il tempo giusto. Per questo le Salighe se ne vanno quando il contadino viola il segreto. O l'uomo cui Maria era apparsa chiedendo la costruzione della Cappella tace, magari per decenni.

Nel frattempo, l'incontro può rimanere nascosto da più o meno finte "buone maniere", comportamenti artefatti, non autenticità, per tener sempre d'occhio le cose presunte "concrete" e in realtà molto immaginarie: l'interesse e il guadagno. Malgrado tutti questi ostacoli, l'incontro col mondo naturale, quando è avvenuto, lavora dentro di noi. Giungono altri richiami dal bosco: sta a noi ascoltarli. Ricordiamoci che il mondo naturale è sempre l'interfaccia materiale, immanente, di quello spirituale, trascendente. Come promette il poeta Walt Whitman: "Scriverò le poesie della materia, credo che siano le più spirituali". Tra spirito e materia (come assicurava CG Jung, confortato dalle sue sostanziose ricerche col fisico Wolfgang Pauli, premio Nobel) non c'è opposizione (come teme la tecnoscienza più fragile, quindi ideologica), ma continuità, e piuttosto variazioni di condensazione.

È quanto accade, ad esempio, nei sogni. Le figure di zingare che popolano i nostri sogni, le straniere inquietanti che ci interpellano mentre dormiamo, a volte persino gli animali che entrano nel sogno come gatti, volpi, tori, falchi, e magari durante il sonno si trasformano in femmine misteriose, o interrogative, sono, quasi sempre, rappresentazioni dell'energia della Vergine Selvatica, dell'aspetto naturale dell'Anima, del femminile, che bussa alla porta della nostra psiche di donne e uomini.

Come per esempio in questo tipico sogno, assai frequente (con qualche variante) nei sogni delle donne che hanno puntato molto sulla realizzazione materiale e sociale, senza curarsi a sufficienza dell'orientamento naturale, del *lumen naturae*. La sognatrice sente un tramestio alla porta, oppure qualcuno che bussava. Non vorrebbe aprire, ma con l'ineluttabilità del destino, la donna è già in casa, davanti a lei, e la guarda. La sognatrice chiama angosciata il marito, o più spesso la madre, qualcuno che l'aiuti a sbarazzarsi di questa presenza indesiderata. Ma nessuno compare, come se tutti dormissero, o fossero lontani.

La donna del sogno può avere aspetti diversi: ma è sempre "straniera" nel senso di estranea all'ambiente quotidiano, ha spesso una pelle brunita come di chi sta molto all'aperto (come molte delle Vergini Maria di cui raccontiamo nella IV parte del libro), ed è vestita senza nessuna attenzione alla moda. A volte ha costumi da contadina, o che ne denunciano la provenienza esotica, da "Terzo mondo". Non è comunque mai una suddita fedele della civiltà dei consumi e degli *status symbol*. Spesso, appunto, è Maria, come se venisse da lontano, a volte da una foresta primordiale.

Dà sempre l'impressione di possedere una grande energia, e colpisce con la sua naturalezza la sognatrice, che al suo confronto si sente goffa e ridicola. Spesso, quando compare per la prima volta, si limita a guardare; a volte parla di bambini, o di animali, nomina il corpo, o chiede del cibo. La sognatrice è inquieta, a volte terrorizzata, mai indifferente. Quella donna "lontana", così evidentemente sé stessa e forte, la interpella e la emoziona. Di fronte alla sua visita, chi la sogna può prendere due atteggiamenti.

Uno è quello di cacciarla appena riaperti gli occhi, dimenticare quello strano sogno, e continuare tutto come prima. Fare, insomma come la contadina che versa olio bollente sulle mani della Salighe che chiede un krapfen o il contadino che tace dell'apparizione di Maria. Scegliere di non

darle proprio nulla, né attenzione, né energie. A volte risponde con scherno. Dopotutto, non è che un sogno, uno stupido sogno.

Un altro modo di rispondere, invece, è chiedersi cosa la donna del sogno le chieda davvero. Intuirà allora, la sognatrice (o il sognatore) che quella richiesta di cibo è soprattutto simbolica. La Donna Selvatica e naturale vuole, nel momento in cui appare nei nostri sogni, essere finalmente accolta da noi, vuole attenzione ed energie per restituircele decuplicate.

Noi poi, quando riceviamo una visita così, è perché ne abbiamo davvero bisogno. Quella "straniera" notturna vuole riportare nella nostra vita l'orientamento naturale, quello della vita. Non quello economico, del denaro/potere o quello delle convenzioni sociali, con le loro mode e consumi obbligati. Per questo la sconosciuta parla di bambini, di cibo, a volte di ricordi lontani in cui la sognatrice/ore ha sperimentato la natura vivente: campagne, paesaggi dell'infanzia, animali, corpi vibranti. Per questo questi sogni posseggono spesso una particolare luminosità, energia, luce. O magari oscurità: ma anche quella piena di forza.

Quell'incontro notturno può essere una svolta nella vita: ad esso ne possono seguire altri, nei sogni, ma anche, e soprattutto, nella realtà, nella vita quotidiana. Quando l'incontro si produce, significa che la psiche profonda, ma naturalmente anche il corpo (sono poi due aspetti della stessa cosa: la vita), reclamano un cambiamento. È per cominciare a realizzarlo che la sognatrice/tore si sono trovati la Straniera in casa.

La Donna Selvatica deve ormai essere liberata dalla condanna sociale e materiale cui è stata condannata da un modello di vita fondato sulla materia inanimata (cose-denaro-immagine), per finalmente impartire i suoi insegnamenti eterni: come nasce la vita, quando seminarla, come coltivarla, come curare i fidati animali (gli istinti), come renderli forti e generosi assieme all'uomo. Come fare coi figli: i bambini, ma anche i propri progetti, la passioni che nascono.

Perché tutto questo accada però, è necessario accogliere nella nostra personalità la Selvatica e le energie che porta con sé. Ritrovarla nel corso del tempo, che ha sue proprie pause, naturali e necessarie come le stagioni. O come i silenzi di Maria, che scandiscono e rendono intensa la sua azione sulla terra.

Tutto da accogliere con attenzione, con devozione. E gratitudine. Quella ragazza senza tempo, dalla pelle brunita da contadina, quella Maria che esce dal fango della palude, è la vera Signora. LA SIGNORA DELLA VITA.

VISITA IL SITO www.claudio-rise.it